

POLITECNICO DI TORINO  
Repository ISTITUZIONALE

EDUCARE ALLA PACE ATTRAVERSO IL DESIGN - Un'esperienza didattica dal Politecnico di Torino

*Original*

EDUCARE ALLA PACE ATTRAVERSO IL DESIGN - Un'esperienza didattica dal Politecnico di Torino / Bruno, E.V.,  
Caputo, I.. - In: GRAPHICUS. - ISSN 0017-3436. - STAMPA. - 16:(2025).

*Availability:*

This version is available at: 11583/3000979 since: 2025-06-16T12:42:37Z

*Publisher:*

Graphicus

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# GRAPHICUS

PROGETTARE LA COMUNICAZIONE

ISSN 0017-3436

1084 / 0016



**Pace**

MAGGIO 2025

**Direttore:**

Paolo Tamborrini

**Comitato scientifico:**

Silvia Barbero  
Fiorella Bulegato  
Francesca Comisso  
Andrea Di Salvo  
Chiara Remondino  
Dario Russo

**Redazione:**

Sofia Cretaio  
Sergio Degiacomi Garbero  
Cristina Marino  
Leonardo Moiso  
Barbara Stabellini

**Coordinamento redazionale:**

Cristina Marino

**Progetto grafico:**

Alessandro Di Benedetto

**Impaginazione:**

Alessio Maringhini

ISSN (print) 0017-3436

ISSN (online) 2282-4545

iscritto al Registro dei Giornali  
e Periodici del Tribunale di Torino  
n. 655 del 20.09.1951

1 – *Editoriale***IL DOVERE  
PROGETTUALE  
DI PRENDERE  
POSIZIONE**

di PAOLO TAMBORRINI

2 – *Copertina***LASCIARE  
LA PAGINA**

di GIORGIO CAMUFFO

3 – *Linguaggi***DIRE LA PACE,  
FARE LA PACE**

di CRISTIANA DE SANTIS

4 – *Ricerca***NON RIUSCIAMO  
A IMMAGINARLA**

di ANDREA DI SALVO

5 – *Personaggi***COSTRUIRE  
LA PACE IN  
UN MONDO  
CONNESSO**

Intervista di LEONARDO MOISO  
a BERNARDO VENTURI

6 – *Linguaggi***FASHION  
DESIGN E  
MODELLI  
IDENTITARI**

di MARIA ANTONIETTA SBORDONE,  
ELEONORA CECERE

7 – *Progetti***DESIGN  
PER LA PACE**

di PATRIZIA SCARZELLA





9

8 –Reportage

## BECOME A MINIMALIST, IT'S THE LEAST YOU CAN DO!

di MARCUS CEDERBERG

8



10 –Linguaggi

## LA PACE, IMMAGINARE UN ALTREMENTI

di VALENTINA BARTOLUCCI

13 –Progetti

## EDUCARE ALLA PACE ATTRAVERSO IL DESIGN

di EVA VANESSA BRUNO, IRENE CAPUTO

**Politecnico di Torino**

Dipartimento di Architettura e Design

[www.polito.it/design](http://www.polito.it/design)

**Contatti:**

Corso Luigi Settembrini, 178  
10135 - Torino (TO)

[www.graphicusmag.it](http://www.graphicusmag.it)  
[info@graphicusmag.it](mailto:info@graphicusmag.it)

**Pace**  
MAGGIO 2025

11 –Data Vlz

## TRADURRE LA PACE

di SANJA BADANJACK

14 –Ricerca

## CI RIFIUTIAMO DI ESSERE NEMICI

di PIER PAOLO PERUCCIO, GIANLUCA GRIGATTI

**Copyright:**

Opera distribuita con Licenza Creative Commons  
Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo  
stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito di violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

9 –Manifesto

## LO SCRIGNO DI PANDORA

di MAURO BUBBICO

12 –Book Review

## VISUALIZZARE LA PACE

di ALI FILIPPINI

14



**Partner tecnico:**

**Printaly**  
THE ART OF PRINT



**Politecnico di Torino**

## EDUCARE ALLA PACE ATTRAVERSO IL DESIGN

### Un'esperienza didattica dal Politecnico di Torino

— EVA VANESSA BRUNO

Assegnista post-doc al Politecnico di Torino. Si occupa di valorizzazione della cultura produttiva e del know-how territoriale attraverso processi di integrazione del Design come strategia e come pratica nelle aziende manifatturiere.

— IRENE CAPUTO

Assegnista post-doc al Politecnico di Torino. Nella sua ricerca si interessa ai temi dell'accessibilità fisica, sensoriale e culturale, nonché alle strategie del Design per la valorizzazione del patrimonio culturale e territoriale.

Ogni anno, il 21 settembre, il mondo si unisce in un momento di riflessione collettiva: l'*International Day of Peace* — istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1981 — ci ricorda che la pace non è solo un'aspirazione, ma una responsabilità condivisa. Un invito potente rivolto a tutte le coscienze ci rammenta che la costruzione di un futuro migliore inizia da ciascuno di noi. Le università, luoghi di formazione e ricerca, rappresentano un motore fondamentale per la sensibilizzazione al tema della pace e della responsabilità collettiva. Queste istituzioni non si limitano a trasmettere conoscenze, ma fungono da catalizzatori per lo sviluppo di competenze sociali, civiche e culturali<sup>1</sup>.

La loro natura interdisciplinare permette di affrontare le sfide globali da prospettive diverse, combinando saperi umanistici, scientifici e tecnologici per elaborare soluzioni innovative e sostenibili. Attraverso la partecipazione attiva e collaborativa a programmi di scambio, progetti internazionali e reti accademiche globali, le università creano e coltivano spazi di dialogo e confronto anche acceso ma rispettoso, in cui studenti e personale docente possono esplorare nuove visioni del mondo: ambienti multiculturali che favoriscono lo sviluppo di empatia, rispetto reciproco e capacità di negoziazione, elementi essenziali per prevenire conflitti e costruire relazioni pacifiche.

#### PROGETTARE (PER) LA PACE

L'educazione volta a promuovere una maggiore consapevolezza pubblica è un elemento chiave per ogni società civile e trova espressione autentica anche attraverso linguaggi creativi propri di discipline come l'arte, l'architettura e il design. In tale contesto, il design emerge come uno strumento essenziale per affrontare problemi complessi, traducendo



concetti come tolleranza, inclusione e giustizia in forme concrete e accessibili. Grazie a campagne comunicative, installazioni interattive e prodotti educativi, la disciplina del design stimola riflessioni e dialoghi, coinvolgendo potenzialmente il grande pubblico e coloro che spesso restano esclusi dai dibattiti accademici tradizionali. Questa sfida culturale

è stata raccolta da *Design Against War*, piattaforma internazionale di iniziative e progetti avviata dalla Scuola del Design del Politecnico di Milano, insieme al Polimi Design System, aperta a contributi di studenti e docenti di tutte le scuole e università di Design o affini. Nata ai primi di marzo del 2022 come reazione all'invasione russa dell'Ucraina, la

A sinistra,  
Selezione di  
progetti del  
brief Give  
Peace a  
Chance per  
De-sign  
against War.  
Credits:  
autrici

Da sinistra,

**Peaces of memory.**

Fortin V.,  
Giordano L.,  
Guzzardi R.,  
Lazzati E.,  
Torino, 2021.  
Memory game  
con i più noti  
vincitori di un  
Premio Nobel  
per la Pace

**Paxotan.**

Scalero F.,  
Scognamillo  
S., Veltri S., Zulian  
C., Torino, 2021.  
"La cura per  
essere umani": un  
ironico medicinale  
con spunti di  
riflessione sui temi  
della pace



The memory game about those who stood for peace

piattaforma ha creato uno spazio dove accogliere idee progettuali espresse come semplici concept, iniziative di supporto materiale, testimonianze di operatori e persone, workshop per immaginare soluzioni concrete insieme a chi opera per alleviare gli effetti del conflitto. E in quest'ottica il corso di *Concept Design* della laurea triennale in Design

e Comunicazione del Politecnico di Torino (a.a. 2021/2022) ha quindi aderito a DAW e ha proposto il brief progettuale *Give Peace a Chance* a oltre trecento studenti del primo anno. Sono stati così sviluppati circa ottanta progetti di comunicazione e design di prodotto, che hanno risposto con consapevolezza e originalità alla sfida di Design against war.



**LA GENTILEZZA SALVERÀ IL MONDO: PICCOLE AZIONI PROGETTUALI PER COLTIVARE E PROMUOVERE LA PACE**

L'esercitazione progettuale ha mirato a sviluppare prodotti d'uso e/o di comunicazione capaci di rafforzare, supportare e ricostruire una cultura di pace, veicolando messaggi ricchi di speranza e di impegno

per il mantenimento di armonia e concordia. Il target è stato ampio e diversificato, variando a seconda del coinvolgimento in luoghi dove è presente o meno una condizione di pace: le popolazioni delle zone colpite da conflitti, i cittadini in aree sicure, i decisori politici, gli attivisti, e coloro che sono meno informati e consapevoli sulla diffusione di una



Da sinistra,

**Uzvar Box,**  
Ricettario per  
condividere e  
mescolare usi e  
culture diverse  
attraverso un  
dolce. Micalizzi  
M.P., Pelligra  
F., Porro C.,  
Pradella C.,  
Torino, 2021

**Food fun,**  
Scatola per  
trasportare  
beni di prima  
necessità  
hackerata  
con semplici  
giochi. Ardia  
G., Colturi  
L., Crociara  
V., Cuzzo F.,  
Torino, 2021



cultura di pace. Per questo, la comunicazione è stata costruita con un'attenzione particolare alla codifica dei contenuti, per garantire una comprensione che superasse barriere fisiche e culturali. I progetti sviluppati sfruttano un linguaggio visivo universale e immediato, caratterizzato da brevi slogan, aforismi, colori simbolici come il bianco e l'arcobaleno per

evocare serenità e speranza, pitture visibili al buio e immagini iconiche come colombe o mani che si stringono, capaci di comunicare a più lingue.

Al contempo, si valorizza una narrazione di positività e speranza attraverso metafore naturali, come semi che germogliano, fiori che sbocciano o farfalle che



volano. Questo uso di simboli archetipici e riconoscibili garantisce una ampia diffusione, parlando a culture diverse con un unico messaggio: la pace è possibile e da costruire insieme.

#### **COLTIVARE E PROTEGGERE LA PACE**

La promozione della cultura di pace, la

sensibilizzazione dell'opinione pubblica per il rispetto tra popoli e la costruzione di consapevolezza verso la cooperazione internazionale sono azioni necessarie per prevenire conflitti. I progetti, nel tenore di questi messaggi da veicolare, si sono rivolti a un vasto pubblico, sovente coinvolto nelle situazioni di tensione politica e sociale solo da lontano. I

concept proposti usano creativamente diversi supporti comunicativi, come tovagliette, giochi da tavolo a tema pace, tangram colorati, origami e *memory game* che narrano la storia dei Premi Nobel per la Pace o aforismi di grandi pensatori. In questo senso, può essere interessante notare come gli archetipi della pace quali l'arcobaleno a sette colori, la colomba bianca e la farfalla, sono stati considerati ma sovente solo citati per rafforzare la riconoscibilità dei prodotti. La comunicazione impegnata sposa la causa pacifista: i simboli dei conflitti sono riproposti in chiave antitetica (la mimetica si tinge dei colori della pace, i cerotti si trasformano in supporti per messaggi di speranza, le razioni militari diventano snack da condividere) e i simboli pacifisti diventano tatuaggi temporanei e toppe da indossare. Alcuni progetti raccontano che la pace va coltivata con cura, come suggerito dagli origami di carta piantabile, e che la pace può essere una medicina per l'anima.

### RICOSTRUIRE E DIFFONDERE LA PACE

Nei casi in cui la pace è stata interrotta da un conflitto attivo, i progetti denunciano l'assurdità della guerra, offrono sostegno, danno supporto per testimoniare contro le ostilità, forniscono speranza e momenti di sollievo a chi è travolto dalla violenza. Le persone a cui è destinato il progetto sono specifiche e circoscritte, e l'attenzione è rivolta al superamento di barriere linguistiche e culturali e di problematicità di realizzazione. I progetti riguardano prodotti per intrattenere e per distrarre con il gioco, la musica, il disegno; per coltivare i ricordi e la speranza anche attraverso supporti per avere con sé e al sicuro i documenti più cari, anche autocostruiti. Laddove invece sia necessario consegnare i prodotti nei luoghi interessati da conflitti, si sfrutta il passaggio dei pacchi di aiuti umanitari hackerati per il passaggio alle frontiere. Il sostegno per la diffusione della pace è necessario anche per

coloro che trovano rifugio in paesi stranieri, per una ricostruzione non solo fisica ma anche emotiva e psicologica, per ristabilire fiducia e offrire sostegno. Alcuni elaborati hanno mirato a far rifiorire la propria identità, offrendo strumenti per apprendere nuove lingue, tornare alle proprie radici o ricominciare altrove. Nascono inoltre progetti pensati per facilitare l'integrazione culturale e linguistica attraverso attività interattive quali giochi, ricettari, mappe e guide che promuovono lo scambio di usanze e tradizioni, rendendo l'apprendimento una risorsa di connessione. L'attivismo del movimento pacifista è alimentato anche da campagne di sensibilizzazione virali e azioni di *guerrilla marketing* attraverso gessetti colorati, nastri e vernici temporanee.

### CONCLUSIONE

Come afferma Cynthia Smith nella mostra *Designing Peace*<sup>3</sup> "la costruzione della pace e il design sono processi dinamici che richiedono impegno, comprensione del contesto, fiducia, comunicazione e continua iterazione"<sup>4</sup>. È importante che la disciplina del design continui a interrogarsi sull'evoluzione della propria ricerca e dei propri strumenti, partecipando attivamente ai dibattiti contemporanei. Pur restando all'interno del proprio ambito di competenza, il design può promuovere processi operativi capaci di sensibilizzare anche su temi alti con implicazioni di natura politica, come la diffusione di una cultura di pace e di cooperazione.

### Note di riferimento

[1] Purwanto, Y., Suprpto, Munaf, D. R., Albana, H., Marifatani, L., Siregar, I., & Sumarni. (2023). *The peace education concept and practice at universities: A systematic review*. In *Cogent Education*, 10(2). <https://doi.org/10.1080/2331186X.2023.2260724>

[2] *Pagina web Design against War*: <https://productdesign.polimi.it/design-against-war/> (ultima consultazione Dicembre 2024).

[3] *Da lei curata nel 2023 (giugno 2022 - agosto 2023) presso il Cooper Hewitt-Smithsonian Design Museum di New York*.

[4] *Intervista disponibile sul sito del Museo Cooper Hewitt, al link <https://exhibitions.cooperhewitt.org/designing-peace/>, <https://www.visionofhumanity.org/designing-peace-cooper-hewitt-launches-exhibition-looking-at-the-relationship-between-positive-peace-and-design/> (consultato in data 24/11/2024)*.

### Letture consigliate

Smith, C., E. (2023). *Designing Peace: Building a better future now*. Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum.

Piscitelli, D. (2019). *First Things First. Comunicare le emergenze*. LISt Lab.

**Pace**  
MAGGIO 2025

# GRAPHICUS

PROGETTARE LA COMUNICAZIONE



Politecnico  
di Torino

